

opposte. I vizii sono i *giganti*, i *mostri*, gl' *incantatori*, i *Saraceni*, i *satiri*, le *sirene*; e le virtù sono caste dame, amanti platoniche de' cavallieri. Così il *Cavaliere della croce rossa* incontra a bella prima un mostro spaventevole, l'*Errore*; poscia la *Ippocrisia* si affatica di attirarlo in una caverna ove ella dimora. Eisi fa a corteggiare una ninfa dalle divine sembianze, la bella *Una* (*la Verità*), il cui impero è tale, che un leone viene a sottoporsi al potere de' suoi sguardi, e la segue per ogni dove per difenderla: ma *Duessa* (*l'Orgoglio*) fa prigioniero il cavaliere cristiano. La dipintura della magione incantata dell'*Orgoglio* è bella oltre misura. *Una* invoca il soccorso di Arturo, il quale corre ad immolare il gigante, campione dell'*Orgoglio*, e in seguito il cavaliere della leggenda è esposto agli assalti della *Disperazione*, la quale vive in mezzo ad orribili dirupi. Il discorso che la *Disperazione* fa a lui, i terribili argomenti co' quali s'ingegna di provargli che tutto in questo basso mondo è sventura e calamità; il pugnale in fine che gli mette in mano, a persuadergli il suicidio; tutto questo sembrami che formi un concepimento della più sublime ener-